

## LA GROTTA DEL COZZO PALOMBARO (PA): RIVISITAZIONE DELL'EDITO E MATERIALI INEDITI DEL BRONZO ANTICO E MEDIO SICILIANO

V. ARDESIA<sup>1</sup>

### PAROLE CHIAVE

Bronzo Antico, Bronzo Medio, Grotta, *facies* di Rodi-Tindari-Vallelunga (RTV), Sicilia.

### KEYWORDS

Early Bronze Age, Middle Bronze Age, Cave, *facies* of Rodi-Tindari-Vallelunga (RTV), Sicily.

### RIASSUNTO

Si presenta una rivisitazione della tipologia e della cronologia dei materiali ceramici editi provenienti dalla grotta di Cozzo del Palombaro (PA), alla luce dello studio completo del complesso, reso possibile dallo studio dei reperti inediti. Si chiarisce l'attribuzione culturale del deposito sulla base di numerosi confronti effettuati con altri contesti del bronzo antico e medio siciliano.

### ABSTRACT

The paper deals with a revisitation of typology and chronology of the pottery uncovered inside the Cozzo del Palombaro cave (PA), in light of the entire study of the potteries, made possible by the study of unpublished finds. The paper also clarifies the cultural attribution of the deposit thanks to numerous comparisons with other Sicilian sites of the Early and Middle Bronze Age.

Il presente lavoro di revisione e pubblicazione esaustiva dei materiali ceramici protostorici provenienti dalla grotta del Cozzo Palombaro (Fig. 1) è frutto della concessione di studio richiesta dalla sottoscritta al Museo Regionale di Terrasini (PA), ove il materiale è attualmente depositato<sup>2</sup>. Pochi frammenti (35 su 204 raccolti) erano stati editi da Mannino e Giambona nel 1994, in un articolo pubblicato su *Sicilia Archeologica*. Gli autori riconobbero, sulla base dell'osservazione del materiale rinvenuto, tracce di frequentazione databili a partire dal Paleolitico Superiore fino al Bronzo Medio, con una soluzione di continuità relativa alla fase Eneolitica. In questa sede verranno trattati solo i materiali pertinenti all'Età del Bronzo.

La grotta venne segnalata nel 1992 da Benedetto Giambona, un appassionato locale di archeologia, ed esplorata a seguito di tale segnalazione da Giovanni Mannino, coautore con Giambona dell'unica pubblicazione, già citata, esistente sul sito. In occasione della loro visita i due studiosi raccolsero 204 frammenti ceramici, la maggior parte dei quali, 168, nel *talus* della grotta dove "(...) affiorava una massicciata di frammenti evidenziata da una smottamento provocato dal passaggio di armenti" (MANNINO, GIAMBONA 1994, p. 59, d'ora innanzi abbreviato *ibid.*). I restanti 36 reperti fittili, unitamente a 18 strumenti litici e a 5 frammenti di ossa umane, furono raccolti nella grotta a destra dell'entrata dalla sezione di una buca praticata, forse, "(...) da cacciatori per raggiungere la tana di un porcospino" (*ibid.*, p. 59).

Purtroppo entrambe queste raccolte non sono stratigraficamente affidabili: a proposito del *talus* gli autori affermano che "(...) l'esame superficiale non consentì di rilevare l'esistenza di eventuali stratificazioni, sia perché la superficie scoperta non raggiunge 1 mq, sia perché i frammenti fittili erano accatastati l'uno sull'altro con pochissima terra"; mentre del deposito intercettato dalla buca scrivono: "(...) la presenza contemporanea di pochissimi materiali cronologicamente distanti (...) ci fornisce la certezza che, almeno fino alla profondità di m. 0,60-0,70, [il deposito] era stato manomesso ancor prima dello scavo della buca" (*ibid.*, p. 59). Pertanto, l'attribuzione crono-tipologica del

<sup>1</sup> Università di Milano-Bicocca, Dipartimento di Informatica, Sistemistica e Comunicazione (D.I.S.Co.): [viviana.ardesia@disco.unimib.it](mailto:viviana.ardesia@disco.unimib.it).

<sup>2</sup> La richiesta si inserisce nell'ambito della ricerca di dottorato in Scienze dell'Antichità svolta dalla scrivente presso l'Università di Udine; si ringraziano per la cortese e totale disponibilità offertami nell'esecuzione di tale studio la direttrice del Museo di Terrasini, dott.ssa Valeria Li Vigni e la dott.ssa Matilde Fiore, responsabile del materiale stesso; desidero inoltre ringraziare l'amico e collega Giacomo Vinci, autore di alcuni disegni.

materiale ceramico dell'Età del Bronzo rinvenuto nella grotta si basa essenzialmente sui confronti formali istituibili con i frammenti ceramici provenienti da altri contesti siciliani coevi.

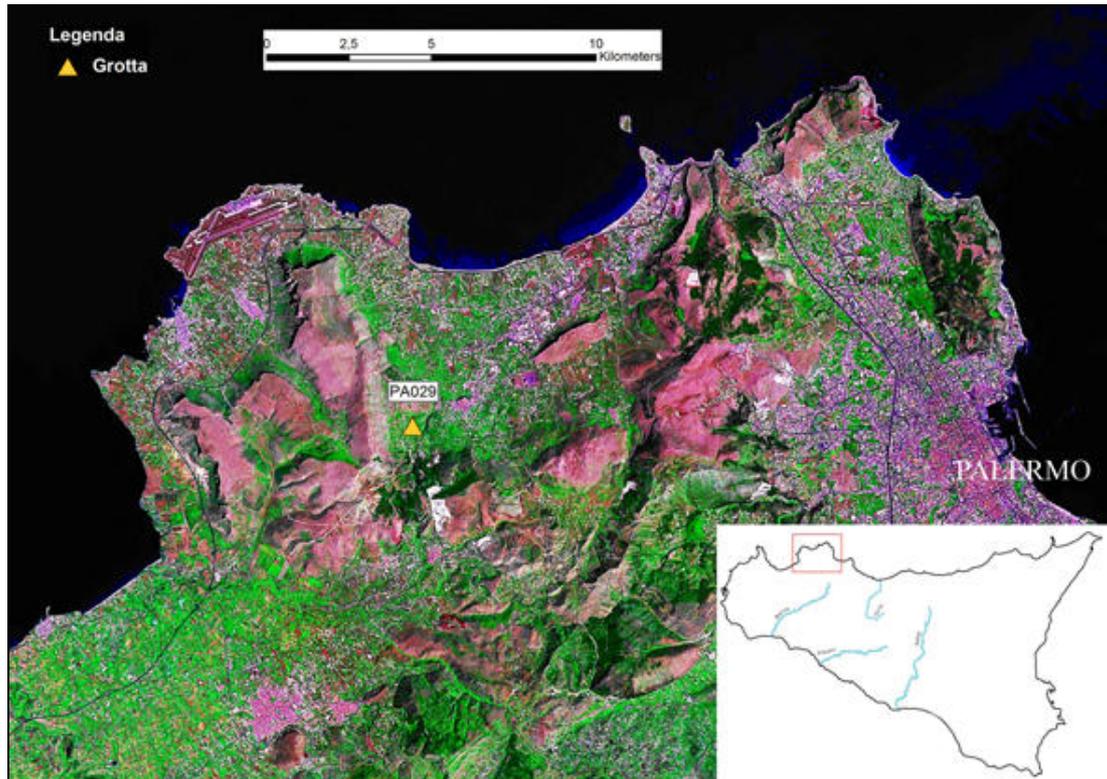


Fig.1: Localizzazione su foto satellitare della Grotta del Cozzo Palombaro.

I fittili raccolti appaiono piuttosto omogenei dal punto di vista dell'attribuzione culturale: essi sono quasi tutti pertinenti alla *facies* del Bronzo Antico di Rodì-Tindari-Valllunga (*ibid.*, p. 72), ad eccezione, come dagli stessi autori già evidenziato, di alcuni frammenti di vasche. Questi ultimi, forse pertinenti a vasi su piede, sembrano meglio inquadrabili nella *facies* del Bronzo Medio di Thapsos-Milazzese (*ibid.*, p. 69, figg. 8, 10, 11), in un momento che potrebbe essere iniziale, per via delle decorazioni plastiche sulla superficie esterna ancora molto semplici e degli orli, distinti ma ancora poco elaborati. Di seguito viene presentato tutto il materiale da me visionato, organizzato per periodi cronologici (Bronzo Antico e Bronzo Medio) e per provenienza (*talus* o grotta), compreso quello già edito nel 1994, sia poiché all'epoca esso fu presentato solo attraverso i disegni, mentre oggi sono disponibili anche le fotografie, sia perché in alcuni casi si propongono descrizioni diverse alla luce di nuovi confronti. Poiché non vi sono dati stratigrafici associati ai reperti, essi vengono qui illustrati seguendo l'ordine dei numeri di inventario assegnato dal Museo Regionale di Terrasini. In fondo al catalogo vi sono i frammenti di *facies* incerta, quelli cioè che quasi certamente sono pertinenti all'Età del Bronzo, ma che attualmente non trovano confronti precisi nella produzione vascolare edita del BA e del BM siciliani.

### 1. Materiali del Bronzo Antico, *facies* di Rodì-Tindari-Valllunga<sup>3</sup>

#### 1.1 Materiale dal Talus:

-Inv. 001 (Fig. 2, 1): fr. di piede troncoconico cavo a profilo rettilineo di vaso su piede. H cm 9,5, Ø fondo cm 21. Descrizione: *ibid.*, p. 62 n. 01<sup>4</sup>.

-Inv. 002 (Fig. 2, 2): fr. di piede troncoconico cavo a profilo convesso di vaso su piede. H cm 6,5 (h piede 3,8), Ø fondo cm 11,5. Descrizione: *ibid.*, p. 62 n. 2.

<sup>3</sup> Sull'esistenza di questa *facies* già da qualche anno si è sollevato un acceso dibattito tra gli studiosi, dibattito dal quale ha preso avvio la mia tesi di dottorato dal titolo "La cultura di Rodì-Tindari-Valllunga tra Pantelleria e la Sicilia" (ARDESIA 2008). E' a tale tesi e alla sua ricca bibliografia che rimando per l'inquadramento culturale generale e per le ragioni sulla base delle quali io parlo di RTV sostenendone l'esistenza, giacché il presente articolo vuole limitarsi ad analizzare un solo contesto, quello di Grotta del Cozzo Palombaro, ad oggi solo parzialmente edito, senza alcuna pretesa di illustrare una sintesi tutt'altro che semplice da enunciare in poche pagine.

<sup>4</sup> Quando non diversamente specificato, le riproduzioni grafiche e fotografiche sono a cura della scrivente.

-Inv. 003 (Fig. 2, 3): fr. di bassissimo piede troncoconico di vaso su piede, decorato sulla superficie esterna da una linea orizzontale incisa in corrispondenza dell'attacco con la vasca. H cm 5 (h piede 2,5), Ø fondo cm 15,4, sp. cm 1,5. Descrizione: *ibid.*, p. 62 n. 13. Sia la decorazione incisa, che sottolinea la tettonica del vaso, sia il piede appena accennato trovano confronti in contesti Rodi-Tindari-Vallelunga (Fig. 2, 4). Il basso piede potrebbe essere indice di arcaicità rispetto agli alti piedi da cui presumibilmente avranno origine quelli del BM (cfr. in questo catalogo l'inv. 004).

-Inv. 007 (Fig. 2, 5): fr. di probabile tazza profonda (Ø orlo/h pari quasi a 1:1) a profilo semplice, con orlo indistinto e vasca emisferica; il fondo ombelicato rappresentato nel disegno è ipotizzato dagli autori, il fr. ne è privo. H cm 7.5, Ø orlo cm 11, sp. cm 0,4. Descrizione: *ibid.*, p. 65 n. 14<sup>5</sup>. Tazze a profilo continuo sono note in altri contesti RTV, dove sembrano precedere, dal punto di vista cronotipologico, i profili carenati (Fig. 2, 6).

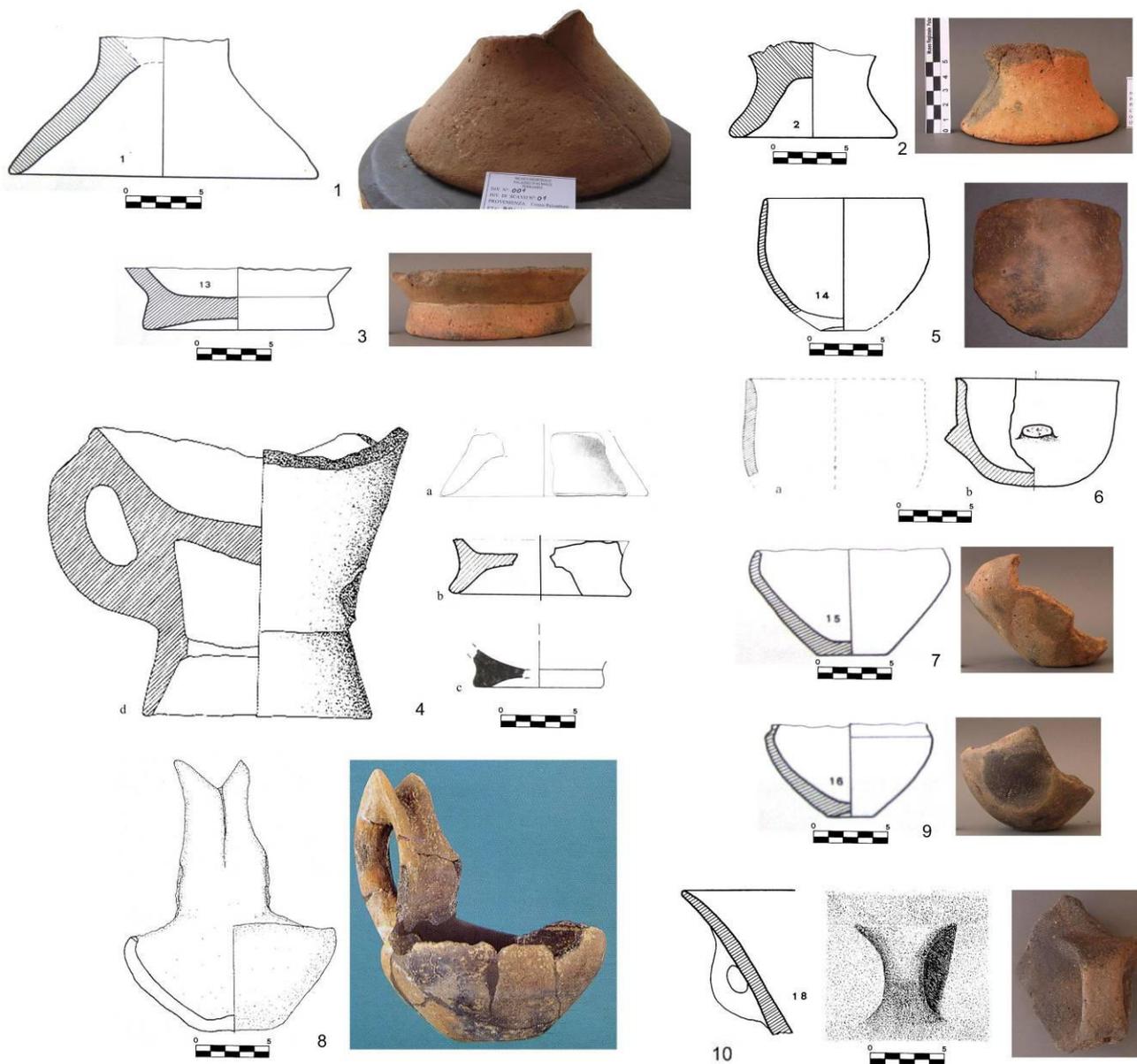


Fig. 2: Grotta del Cozzo Palombaro. Ceramiche della facies di Rodi-Tindari-Vallelunga. 1-3, 5, 7, 9, 10 (disegni in MANNINO, GIAMBONA 1994, fotografie Museo Regionale di Terrasini). Confronti da altri siti: 4a da Boccadifalco, inedito; 4b da Mursia, (TOZZI 1968, fig. 21,2); 4c da Mozia, (FALSONE *et al.* 1980-1981 fig. 7,120); 4d da Messina, (MARTINELLI 1999, p. 77 VLF,19); 6a da Tindari (CAVALIER 1970, fig. 21a); 6b da Mursia (TOZZI 1968, fig. 10,4); 8: da Ciavolaro (CASTELLANA 1996, pp. 208-209, AGS/42).

-Inv. 008 (Fig. 2, 7): fr. di tazza media (Ø orlo/h circa 2:1) a profilo semplice, con orlo rientrante e fondo piano; sulla parete, in corrispondenza del cambio di orientamento, è visibile l'attacco dell'ansa. H cm 7, Ø orlo cm 13.

<sup>5</sup> Nel testo sia per questo fr. che per quello descritto nel punto successivo è erroneamente indicato il riferimento alla Fig. 9.

Descrizione: *ibid.*, p. 65 n. 15. Fr. di orli rientranti pertinenti probabilmente a tazze sono attestati a Naxos (PROCELLI 1983, Fig. 13/148 e tav. X/148) e a Mursia (TOZZI 1968, Fig. 15/13), ma il confronto più stringente si ha con una tazza dal Ciavolaro (Fig. 2, 8).

-Inv. 009 (Fig. 2, 9): fr. di tazza profonda a profilo carenato, con alta carena, vasca a profilo convesso e fondo ombelicato. H cm 7,5, Ø orlo cm 10,6, sp. cm 1. Descrizione: *ibid.*, p. 65 n. 16.

-Inv. 011 (Fig. 2, 10): fr. di vasca di probabile vaso su piede, con orlo indistinto e appena assottigliato a margine arrotondato, parete a profilo convesso e ansa a nastro impostata poco al di sotto dell'orlo.

H cm 10, Ø orlo non det., sp. cm 0,9. Descrizione: *ibid.*, pp. 65-66 n. 18.

-Inv. 010 (Fig. 3): fr. di probabile tazza a profilo carenato, con alta carena arrotondata, vasca a calotta e fondo ombelicato. H cm 5,7, Ø orlo non det., sp. cm 0,5. Descrizione: *ibid.*, p. 65 n. 17<sup>6</sup>.



Fig. 3: Inv. 010 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (010 C)).

-Invv. 012, 013/1 e 013/2 (Fig. 4): fr. di maniglie a manubrio pertinenti probabilmente a vasi di forma chiusa e di grandi dimensioni. Descrizione: *ibid.* p. 69 n. 29. 012. Fig. 4a: H cm 14,3, L. cm 15, sp. parete cm 1,5. 013/1. Fig. 4b: H cm 8,3, L. cm 7, sp. parete cm 0,8. 013/2. Fig. 4c: H cm 5,5, L. cm 7,2, sp. parete cm 0,9.

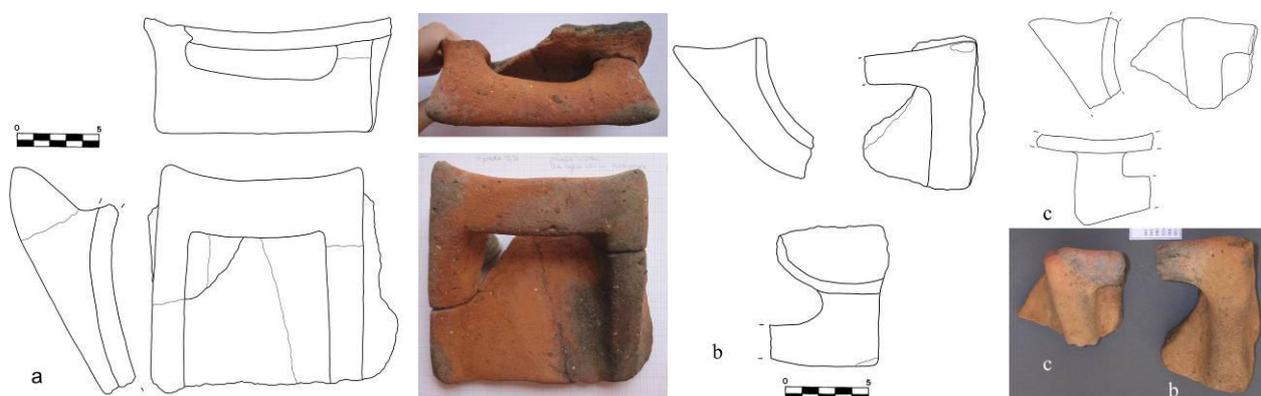


Fig. 4: a inv. 012, b inv. 013/1, c inv. 013/2 (fotografia b e c: Museo regionale di Terrasini (013 C)).

Curiosamente, questo tipo di maniglie, definito da La Rosa 'a manubrio' (LA ROSA, D'AGATA 1988, p. 11), è attestato in altri 19 casi, 11 dei quali provenienti da Mursia, i rimanenti dai principali siti RTV, tutti però in stato frammentario, ragion per cui non è possibile sapere su quale forma vascolare fossero impostate (Fig. 5)<sup>7</sup>. Tuttavia, considerate le misure delle maniglie integre (H e L comprese tra i 10 e i 15 cm), la loro impostazione verticale e lo spessore delle pareti (circa 1 cm) su cui sono modellate, è plausibile che i relativi vasi fossero contenitori chiusi di grandi dimensioni.

<sup>6</sup> In realtà il fr. era stato edito graficamente da Mannino e Giambona (*ibid.*, Fig. 12/17), ma il disegno è errato sia nelle misure (il Ø all'orlo non è calcolabile) sia nell'orientamento.

<sup>7</sup> Un ulteriore frammento di questo tipo è probabilmente attestato anche a Messina: in BACCI SPIGO, MARTINELLI 1998-2000 a p. 222 si descrivono, senza supporto grafico, "anse a maniglia quadrangolare o modanata come in un esemplare da Tindari", che è quello proposto in figura 14g.

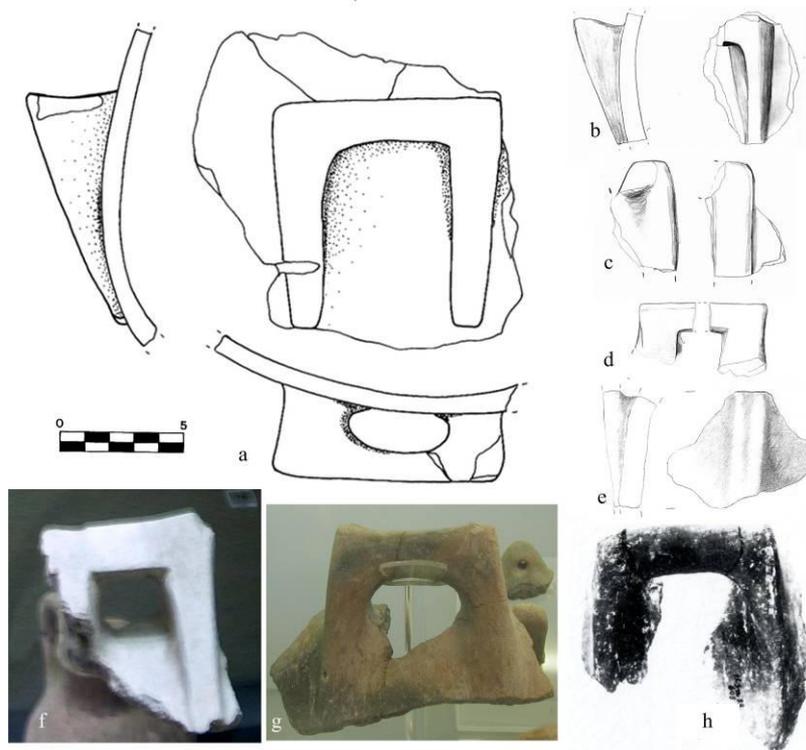


Fig. 5: a, b, c da Mursia (a: Ardesia et al. 2006, fig. 7/17; b,c: inediti); d, e da Boccadifalco (inediti); f da Valsavoia (inedito, fotografia della scrivente); g da Tindari (CAVALIER 1970, p. 79, fotografia della scrivente); h da Serra del Palco (LA ROSA, D'AGATA 1988, tav. IV/6).

-Inv. 039 (Fig. 6): 8 fr. di anse sopraelevate di probabili tazze. Due esemplari (b, h) presentano una linea incisa lungo il nastro e potrebbero pertanto essere del tipo a 'corni caprine'<sup>8</sup>; un fr. (f) ha il nastro profondamente insellato.



Fig. 6: Inv. 039 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (042 C) e particolare del fr. F.

<sup>8</sup> Tutti gli esemplari integri di anse incise lungo il nastro presentano terminazione a 'corni caprine' più o meno elevate (ARDESIA 2008, p. 217). Quanto alla nomenclatura a 'corni caprine', come già scritto in ARDESIA et al. 2006, nota 16, p. 314: "Per questa tipologia di anse è prevalsa nella letteratura archeologica siciliana la nomenclatura "ad orecchie equine". In questa sede proponiamo di recuperare la terminologia avanzata dal Tozzi di "corni caprine", che queste appendici sembrano riprodurre secondo un modello di ispirazione preferenziale, quello del mondo ovicaprino, diffuso presso le società a vocazione agro-pastorale del Mediterraneo protostorico."

-Inv. 040 (Fig. 7): 17 fr. di anse sopraelevate del tipo a corna caprine e apicate di tazze. 3 fr. (p, s, t) presentano una linea incisa lungo il nastro, 2 fr. (i, u) presentano delle particolarità e sono stati pertanto inseriti tra i materiali cronologicamente incerti descritti più avanti (vd. *infra* invv. 040/3 e 040/6).



Fig. 7: Inv. 040 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (043C) e particolare dei fr. p, s, t.

-Inv. 043 (Fig. 8): 12 fr. di anse sopraelevate di probabili tazze. Sei (a, c-g) sono decorati con una linea incisa lungo il nastro. 043/2 (Fig. 8a): H cm 7,5, L cm 6, sp. cm 1,5. 043/9 (Fig. 8e): H cm 8, L cm 4,3, sp. cm 1,2.

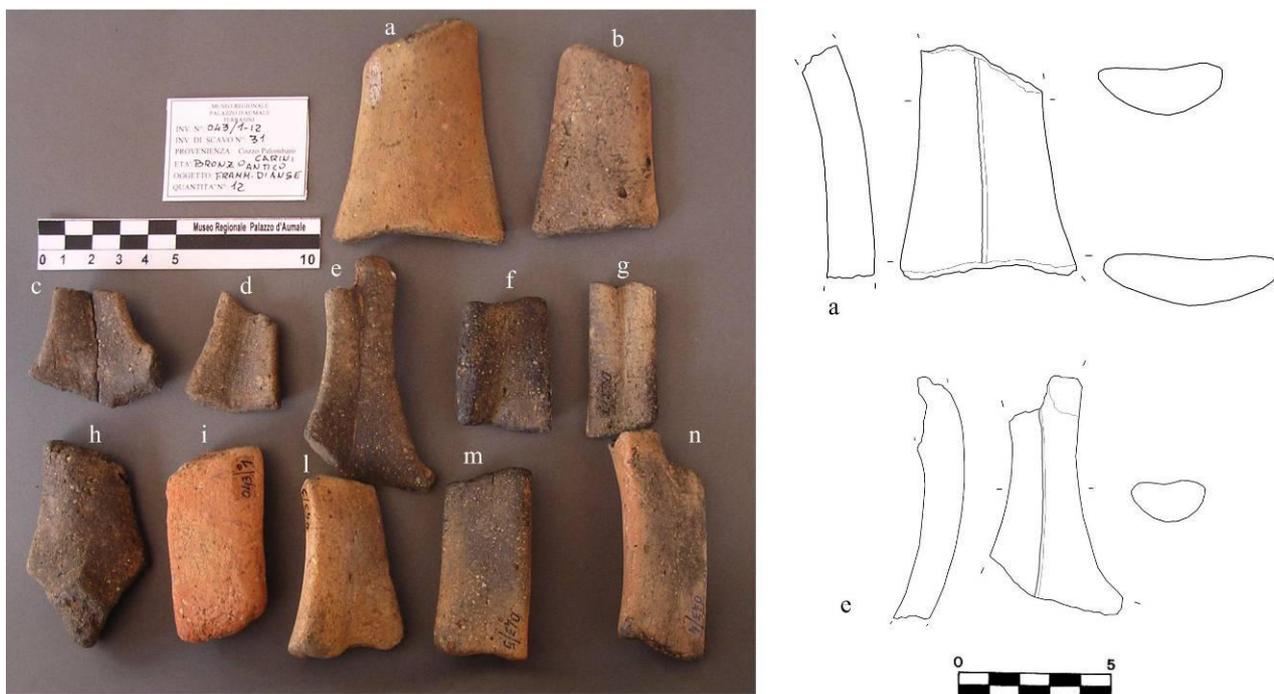


Fig. 8: Inv. 043 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (046 C) e riproduzione grafica dei fr. Invv. 043/2 (a), 043/9 (e).

-Inv. 044 (Fig. 9): 15 fr. di anse sopraelevate del tipo a corna caprine e apicate di tazze.

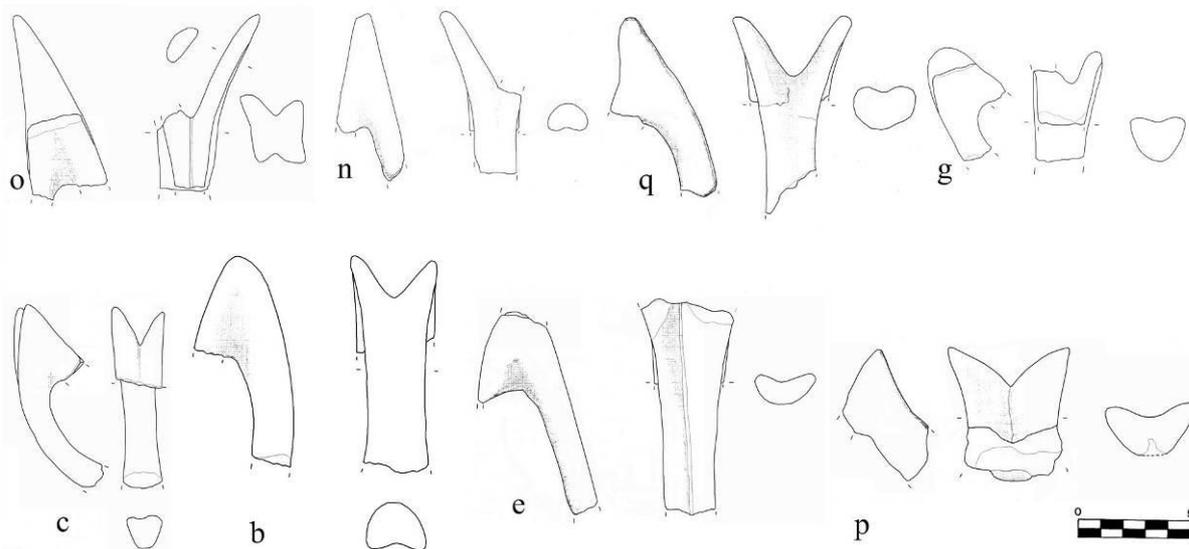


Fig. 9: Inv. 044 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (047 C); riproduzioni grafiche: o, n, q, anse a corna (invv. 044/14-6-3); c, b, e, g, p, anse apicate (invv. 044/5-2-7-12-13).

-Inv. 047 (Fig. 10): 6 fr. di anse sopraelevate del tipo a corna caprine, apicate e ad ascia di tazze; l'ansa a presenta una linea incisa lungo il nastro. 047/2 (Fig. 10b): H cm 11,6, L cm 2. 047/4 (Fig. 10d): H cm 8,2, L cm 3,6. 047/5 (Fig. 10e): H cm 7, L cm 3,3.



Fig. 10: Inv. 047 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (049 C); riproduzioni grafiche b Invv. 047/2, d 047/4, e 047/5.

- Inv. 048 (Fig. 10a): fr. di piede troncoconico cavo di vaso su piede.
- Inv. 062 (Fig. 10c): fr. di basso piede troncoconico cavo a profilo appena convesso di vaso su piede. H cm 4,5, Ø fondo cm 12, sp. cm 1,4. Descrizione: *ibid.*, p. 62 n. 03.
- Inv. 063 (Fig. 10f): fr. di piede troncoconico cavo a profilo rettilineo di vaso su piede. H cm 7, Ø fondo circa cm 12. Descrizione: *ibid.*, p. 62 n. 04.
- Inv. 064 (Fig. 10b): fr. di piede troncoconico cavo a profilo appena convesso di vaso su piede. H cm 5,5, Ø fondo cm 11,5, sp. cm 1,5. Descrizione: *ibid.*, p. 62 n. 05.
- Inv. 065 (Fig. 10e): fr. di piede troncoconico cavo di vaso su piede. H cm 6, Ø fondo circa cm 12.
- Inv. 066 (Fig. 10g): fr. di piede troncoconico cavo a profilo rettilineo di vaso su piede. H cm 7, Ø fondo cm 12,5, sp. cm 1,1. Descrizione: *ibid.*, p. 65 n. 07.
- Inv. 067 (Fig. 10d): fr. di basso piede troncoconico cavo a profilo appena convesso di vaso su piede. H cm 4, Ø fondo cm 13, sp. cm 1,3. Descrizione: *ibid.*, p. 62 n. 08.



Fig. 10: disegni b, c, d, f, g (Mannino e Giambona 1994, fig. 6/5, 3, 8, 4, 7); fotografie: Museo Regionale di Terrasini (050, 064-069 C)

- Inv. 076 (Fig. 11, 1): fr. di probabile piede troncoconico cavo a profilo concavo di vaso su piede. H cm 8, Ø fondo cm 25. Descrizione: *ibid.*, p. 69 n. 27. Tale frammento fu descritto e disegnato da Mannino e Giambona come pertinente ad un orlo, ma la decorazione presente sulla superficie esterna, ornata da sottili linee incise con andamento a zig-zag, mi fa piuttosto propendere per il piede. Infatti, dalla documentazione attualmente a mia disposizione per il BA, le vasche dei vasi su piede sono ornate con linee incise sulla superficie interna, mentre le incisioni sulla superficie esterna caratterizzano i piedi; in particolare poi la decorazione a zig-zag trova un riscontro piuttosto puntuale in un frammento inedito proveniente dall'abitato di Mursia (Fig. 11, 2).
- Inv. 077 (Fig. 11, 3): 2 fr. di vasca di vaso su piede o scodella; presentano sulla superficie interna sottili linee incise intersecate. Descrizione: *ibid.*, p. 69 n. 28. Anche questa decorazione trova confronti precisi in contesti RTV (Fig. 11, 4).

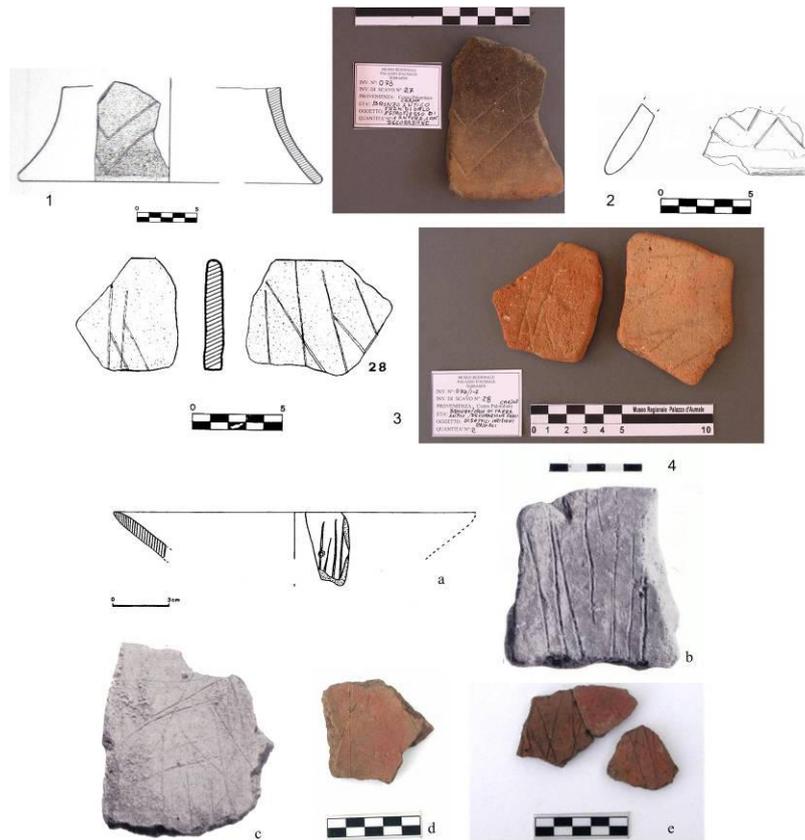


Fig. 11: 1, 3 Invv. 076-077 (disegno: *ibid.*, fig. 7/27-28; fotografia: Museo Regionale di Terrasini (078-079 C); 2 da Mursia (inedito); 4a da Messina (BACCI SPIGO, MARTINELLI 1998-2000, fig. 16/8); 4b da Tindari (CAVALIER 1970, fig. 8/h); 4c, d, e da Mursia (c: TOZZI 1968, fig. 24/21; d, e: inediti).

-Inv. 080 (Fig. 12a): fr. di presa forata orizzontale di forma semicircolare, non attribuibile ad una classe vascolare precisa. H cm 4,6, L cm 11,8, sp. cm 1,4. Il frammento è del tutto simile, anche dal punto di vista dimensionale, ad un reperto, anch'esso frammentario, proveniente da Boccadifalco (Fig. 12b).



Fig. 12: a Inv. 080 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (082 C); b da Boccadifalco (inedito, disegno M. Cattani).

-Invv. 081 e 092 (Fig. 13a,b): fr. di probabile vasca di vaso su piede, con ansa a nastro impostata subito al di sotto dell'orlo molto svasato. 081: H cm 5,5, L cm 5,7, sp. parete cm 0,9.



Fig. 13: a inv. 081, b inv. 092 (fotografie frontali: Museo Regionale di Terrasini (083, 094 C).

-Inv. 082-083 (Fig. 14): 2 fr. di ansa a nastro di probabili olle. 082: H cm 12, L cm 6; 083: H cm 8, L cm 6.



Fig. 14: Invv. 082-083 (fotografie frontali: Museo Regionale di Terrasini (084 C e 085 C).

-Inv. 086 (Fig. 15): 19 fr. di anse sopraelevate di tazze quasi tutte del tipo a corna caprine. Tra di esse si segnalano la 086/4 (Fig. 15m) per la linea incisa lungo il nastro e la 086/10 (Fig. 16q) per i margini squadrati, una tipologia attestata a Grotta del Cozzo Palombara anche in altri casi (vd. *infra* inv. 055) che attualmente trova solo due possibili confronti provenienti da Mursia (Fig. 16a-b).



Fig. 15: Invv. 086/1-19 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (088 C).

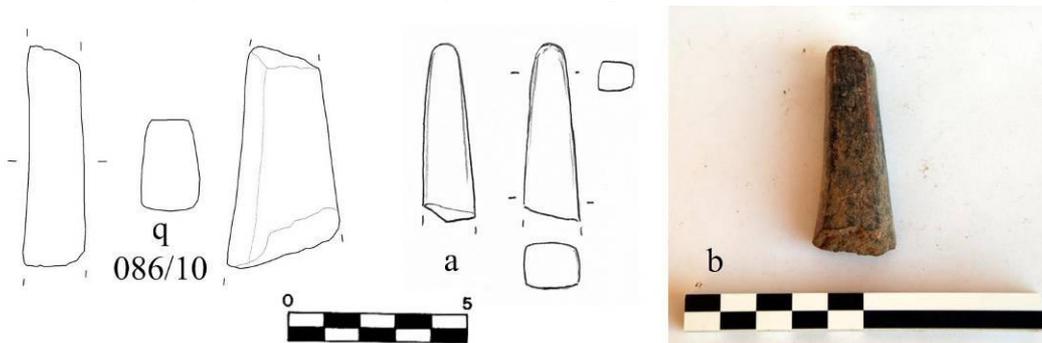


Fig. 16: Inv. 086/10; a e b da Mursia (inediti).

-Inv. 087 (Fig. 17): fr. di orlo di forma aperta (scodella?).



Fig. 17: Inv. 087 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (089 C).

-Inv. 089 (Fig. 18): fr. di vasca troncoconica di vaso su piede, con orlo indistinto a margine arrotondato e pareti a profilo rettilineo. H cm 7,5, Ø orlo cm 19, sp. cm 0,6.



Fig. 18: Inv. 089 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (091 C).

-Inv. 091 (Fig. 19): fr. di probabile scodella emisferica con orlo dritto a margine arrotondato e presa forata orizzontale di forma semicircolare inclinata verso l'alto. H cm 7, Ø orlo cm 18, sp. cm 0,6. Trova confronti con due esemplari provenienti da Mursia e da Mozia (Fig. 20).

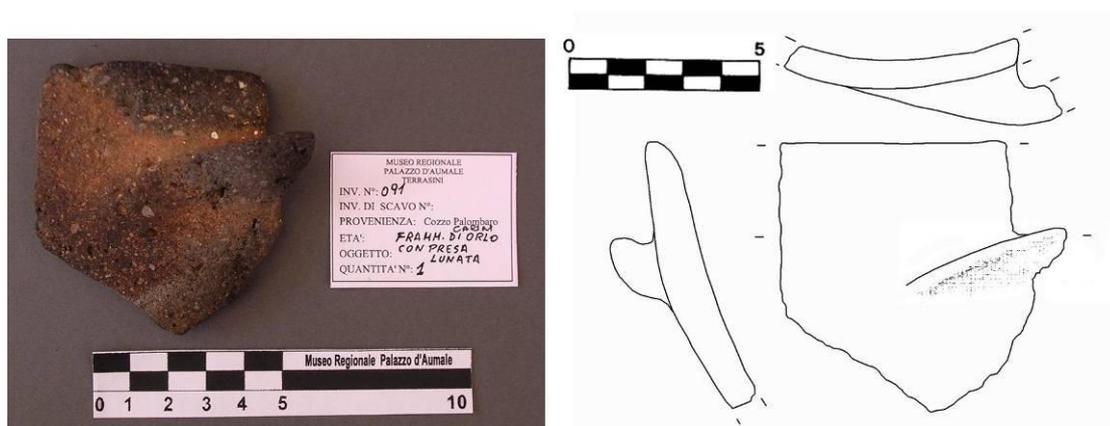


Fig. 19: Inv. 091 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (093 C).

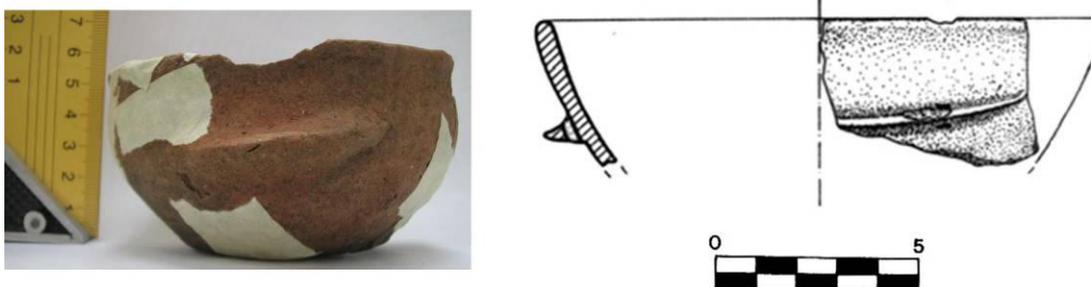


Fig. 20: a da Mursia (inedito); b da Mozia (SPATAFORA 2000, tav. CLXXIX/40).

-Inv. 094 (Fig. 21): fr. di parete decorato sulla superficie esterna da sottili segmenti incisi paralleli.



Fig. 21: Inv. 094 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (096 C).

-Inv. 095 (Fig. 22): fr. di parete sulla cui superficie esterna è applicato un elemento orizzontale a margini squadrati. H cm 8,9, L cm 12,8. Difficile definire, dato lo stato frammentario dell'oggetto, se l'elemento applicato sia un cordone con funzione decorativa o un segmento funzionale alla presa; ma in ogni caso esso trova numerosi riscontri in altri contesti RTV (Fig. 22a-c).

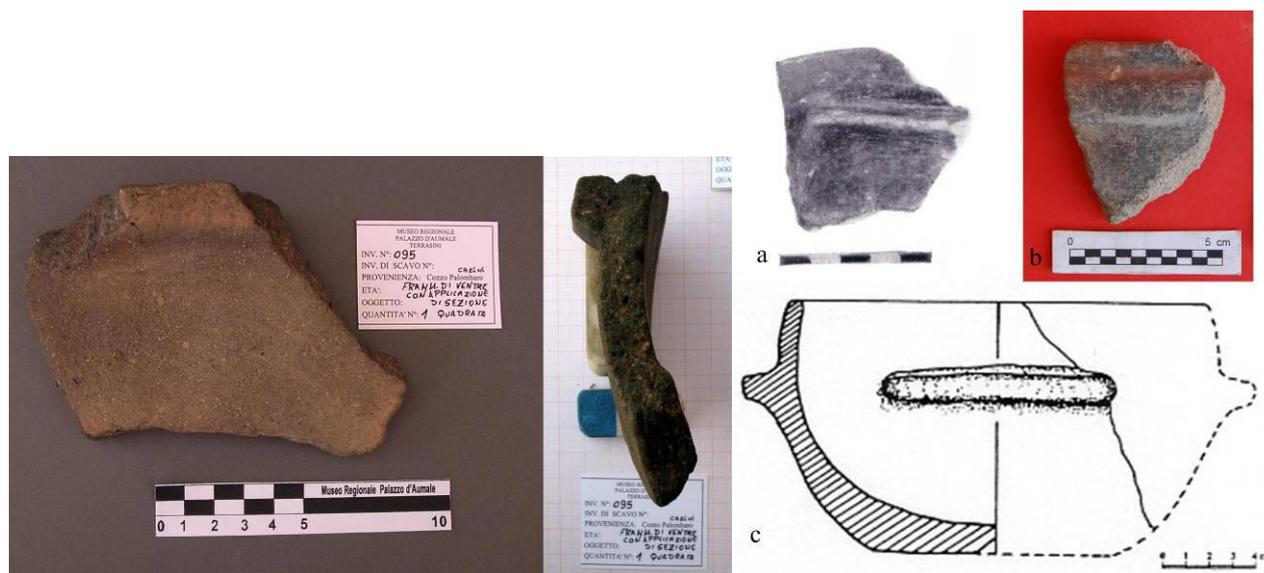


Fig. 22: Inv. 095 (fotografia frontale: Museo Regionale di Terrasini (097 C); a da Tindari (CAVALIER 1970, fig. 4d); b da Mursia (inedito); c da Messina (BACCI SPIGO, MARTINELLI 1998-2000, fig. 19/1).

## 1.2 Materiale dalla Grotta:

-Inv. 015 (Fig. 23): fr. di ansa a nastro di grande contenitore. H cm 8,3, L cm 7,3. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 07.

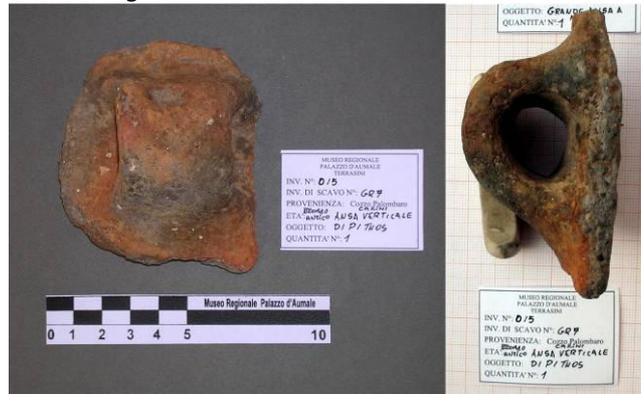


Fig. 23: Inv. 015 (fotografia frontale: Museo Regionale di Terrasini (015 C).

-Inv. 016 (Fig. 24a): fr. di piccola ansa a nastro. H cm 3,5, L cm 3,6.



Fig. 24a: Inv. 016 (fotografia frontale: Museo Regionale di Terrasini (016 C).

-Inv. 018 (Fig. 24b): fr. di vaso su piede con vasca troncoconica a profilo rettilineo e piede troncoconico cavo a profilo appena concavo. H cm 10, L cm 9,5. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 18.



Fig. 24b: Inv. 018 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (018 C).

-Inv. 019 (Fig. 25a) e 020 (Fig. 25b): 2 vasi su piede, con orlo indistinto, vasca a profilo rettilineo (019) e appena convesso (020), basso piede troncoconico cavo, forse privi di impugnature. 019: H cm 12 (H piede 3,3), Ø orlo cm 18, sp. cm 0,6. 020: H cm 14 (H piede 3,8), Ø orlo cm 25, sp. cm 0,7. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 19-20.

Gli autori ipotizzano che questi vasi possano essere pertinenti ad una sepoltura sconvolta, e li datano al BA ravvisandovi "forme castellucciane" (*ibid.*, pp. 70 e 72). In realtà anche in questo caso non mancano confronti pertinenti provenienti da contesti RTV: in particolare 020 è piuttosto simile ad un vaso su piede proveniente dalla necropoli dei Sesi di Mursia (Fig. 25c), con il quale condividerebbe dunque anche la "funzione funeraria" oltre che la forma.



Fig. 25: a inv. 019, b inv. 020 (disegno: *ibid.*, fig. 13/GR.19-GR.20; fotografia: Museo Regionale di Terrasini (019, 020 C); c dalla necropoli dei Sesi di Mursia (NICOLETTI, TUSA cds).

-Inv. 049 (Fig. 26a): fr. di piede troncoconico cavo confrontato da Mannino e Giambona "(...) per forma e materia" (impasto grigiastro a tessitura omogenea e superficie bruna) con materiali di Mokarta databili alla tarda Età del Bronzo (*ibid.*, p. 70), ma che, per le stesse ragioni, si può ben collocare all'interno del BA, *facies* RTV. H cm 5,4, L cm 6. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 01.

-Inv. 050 (Fig. 26b): fr. di fondo di teglia che gli autori definiscono "(...) *fossile guida*" della *facies usticinense della cultura del Milazze*" (MANNINO, GIAMBONA 1994, pp. 70 e 72), ma che essi stessi confrontano nella nota 40 anche con materiale proveniente da Pantelleria. In effetti la teglia è una classe ben nota nei contesti RTV, ove sono attualmente attestati 53 esemplari, 37 dei quali provenienti dall'abitato di Mursia (ARDESIA, CATTANI cds, ARDESIA 2008, pp. 192-193). H cm 5,5, L cm 5,7. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 02.



Fig. 26: Inv. 049-054 (fotografie frontali: Museo Regionale di Terrasini (051-056 C).

- Inv. 051 (Fig. 26c): fr. di vaso miniaturistico che per "profilo e materia" secondo gli autori richiama esemplari della Conca d'Oro (MANNINO, GIAMBONA 1994, p. 70), ma che attualmente, grazie soprattutto agli scavi eseguiti a Mursia, trova abbondanti confronti in ambito RTV, all'interno del quale la produzione di vasi miniaturistici appare abbondante, varia nelle forme e spesso, nel caso degli esemplari più rifiniti, caratterizzata dalle superfici brune (ARDESIA 2008, pp. 208-211). H cm 4, Ø fondo cm 3. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 03.
- Inv. 052 (Fig. 26d): fr. di orlo carenato di probabile tazza. H cm 4,2, L cm 4,8. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 04.
- Inv. 053 (Fig. 26e): fr. di probabile scodella emisferica. H cm 6, L cm 6,4. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 05.
- Inv. 054 (Fig. 26f): fr. di parete di probabile tazza con attacco inferiore di ansa a nastro sopraelevata. H cm 4,4, L cm 6.5. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 06.
- Inv. 055/1-21 (Fig. 27): 21 fr. di anse sopraelevate di tazze, del tipo a nastro e a corna caprine. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 09.



Fig. 27: Inv. 055/1-21 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (057 C).

- Inv. 056 (Fig. 28): fr. di terminazione di ansa sopraelevata a corna caprine di tazza. H cm 4,7, L cm 1,9. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 10.



Fig. 28: Inv. 056 (fotografia frontale: Museo Regionale di Terrasini (058 C).

- Inv. 059 (Fig. 29): fr. di probabile boccale con orlo indistinto e ampio collo cilindrico, attacco di ansa impostata sull'orlo. H cm 6, Ø orlo cm 13, sp. cm 0,6. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 14. L'oggetto è descritto come dipinto ma all'esame autoptico da me compiuto non ho riscontrato tracce di pittura.

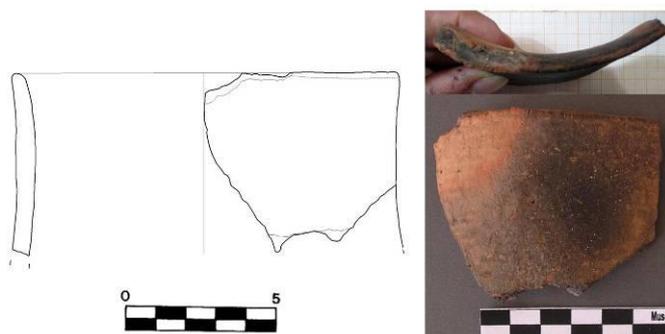


Fig. 29: Inv. 059 (fotografia frontale: Museo Regionale di Terrasini (061 C).

-Inv. 060 (Fig. 30c): fr. di orlo di probabile tazza, con lieve accenno di carena sulla vasca. H cm 4,5, L cm 3,8. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 15.

-Inv. 061 (Fig. 30 e): fr. di orlo, secondo gli autori pertinente forse ad un piccolo coperchio. H cm 2,8, L cm 4,5. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 16.



Fig. 30: a, b invv. 100/1, 2; c inv. 060; d inv. 098; e inv. 061 (fotografie frontali: Museo Regionale di Terrasini (062, 063, 100, 102 C).

### 1.3 Materiale di provenienza non specificata<sup>9</sup>:

-Inv. 098 (Fig. 30d): fr. di ansa a nastro, forse di vaso su piede. H cm 9,7, L cm 7,5.

-Inv. 100/1-2 (Fig. 30a,b): 2 fr. di anse sopraelevate di tazze.

-Inv. 097 (Fig. 31): fr. di olla globulare con orlo fortemente svasato il cui attacco con la parete è marcato da una sottile linea incisa. H cm 7,5, L cm 11, sp. cm 1,1. Il reperto trova confronti piuttosto precisi a Mursia e a Boccadifalco (Fig. 31a, b).

<sup>9</sup> Si tratta di frammenti raccolti da Mannino e Giambona ma non inseriti nel loro articolo; pertanto essi presentano solo il numero di inventario assegnato dalla Soprintendenza e se ne ignora il luogo di rinvenimento (*talus* o grotta).



Fig. 31: Inv. 097 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (099 C); a da Mursia (Tozzi 1968, fig. 19/13); b da Boccadifalco (inedito).

-Inv. 099 (Fig. 32): fr. di probabile tazza a profilo appena articolato, con orlo dritto a margine arrotondato e vasca globulare. H cm 7, L cm 8,5. L'orlo dritto nelle tazze non è frequente, ma è attestato nella produzione vascolare RTV (Fig. 32a-c).



Fig. 32: Inv. 099 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (101 C); a da Marianopoli (FIORENTINI 1985-1986, tav. XXVI fig. 4/2); b da Ciavolaro (CASTELLANA 1996, pp. 196-197); c da Mursia (Tozzi 1968, fig. 15/5).

-Inv. 101 (Fig. 33): fr. di probabile tazza profonda carenata, con orlo svasato e assottigliato a margine arrotondato, lieve carenatura in corrispondenza della quale vi è una linea orizzontale incisa, vasca a profilo convesso. H cm 6,3, L cm 6, sp. cm 0,6. Il profilo trova molti confronti nell'ambito della produzione vascolare RTV, all'interno della quale le tazze carenate sono molto diffuse, soprattutto a partire da una fase medio-avanzata del BA. La presenza della linea incisa che spezza marcatamente il profilo è invece più rara, ma comunque attestata nell'ambito della produzione più tarda in contesti significativi quali Ciavolaro, Vallelunga, Rodi e Valsavoia (Fig. 33a-d).

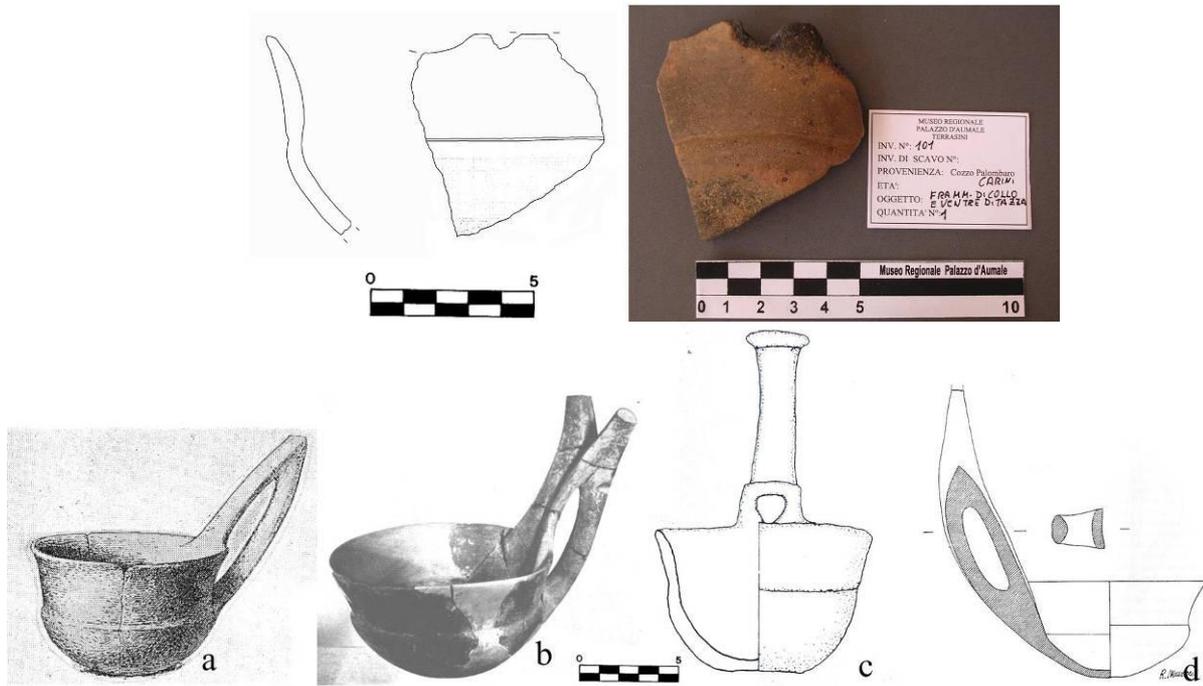


Fig. 33: Inv. 101 (fotografia frontale: Museo Regionale di Terrasini (103 C); a da Vallelunga (BERNABÒ BREA 1954, tav. XI/3); b da Rodi (BERNABÒ BREA 1967, fig. 29); c da Ciavolaro (CASTELLANA 1996, pp. 180-181); d da Valsavoia (SPIGO 1984-85, fig. 2).

-Inv. 102/1-2 (Fig. 34): fr. di anse sopraelevate ad ascia di tazze. 101/1: H cm 6, L cm 1.5, sp. cm 2.5. 102/2: H cm 7.2, L cm 2.5, sp. cm 1.3

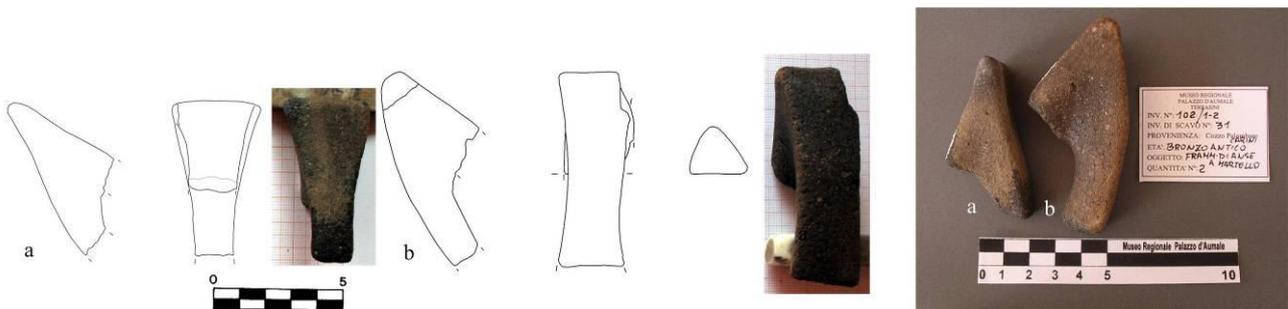


Fig. 34: Inv. 102/1 (a) e 102/2 (b) (fotografia del profilo: Museo Regionale di Terrasini (104 C).

## 2. Materiali del Bronzo Medio, facies di Thapsos-Milazzese

### 2.1 Materiale dal Talus:

-Inv. 005 (Fig. 35d): fr. di alto piede tubolare, decorato sulla superficie esterna con radi segmenti incisi obliqui. H cm 15,5, Ø piede (medio) cm 6,8. Descrizione e disegno: *ibid.*, p. 64 n. 10, Fig. 9/10 (ma la didascalia è sbagliata, quella corretta è in Fig. 8); fotografia: Museo Regionale di Terrasini (005 C). Già gli autori avevano correttamente collocato questo fr. nel BM, individuando per esso confronti con il milazzese, anche se avevano basato la loro datazione più sul motivo decorativo che sulla forma stretta e allungata, a mio avviso maggiormente significativa per l'inquadramento cronologico dell'oggetto.

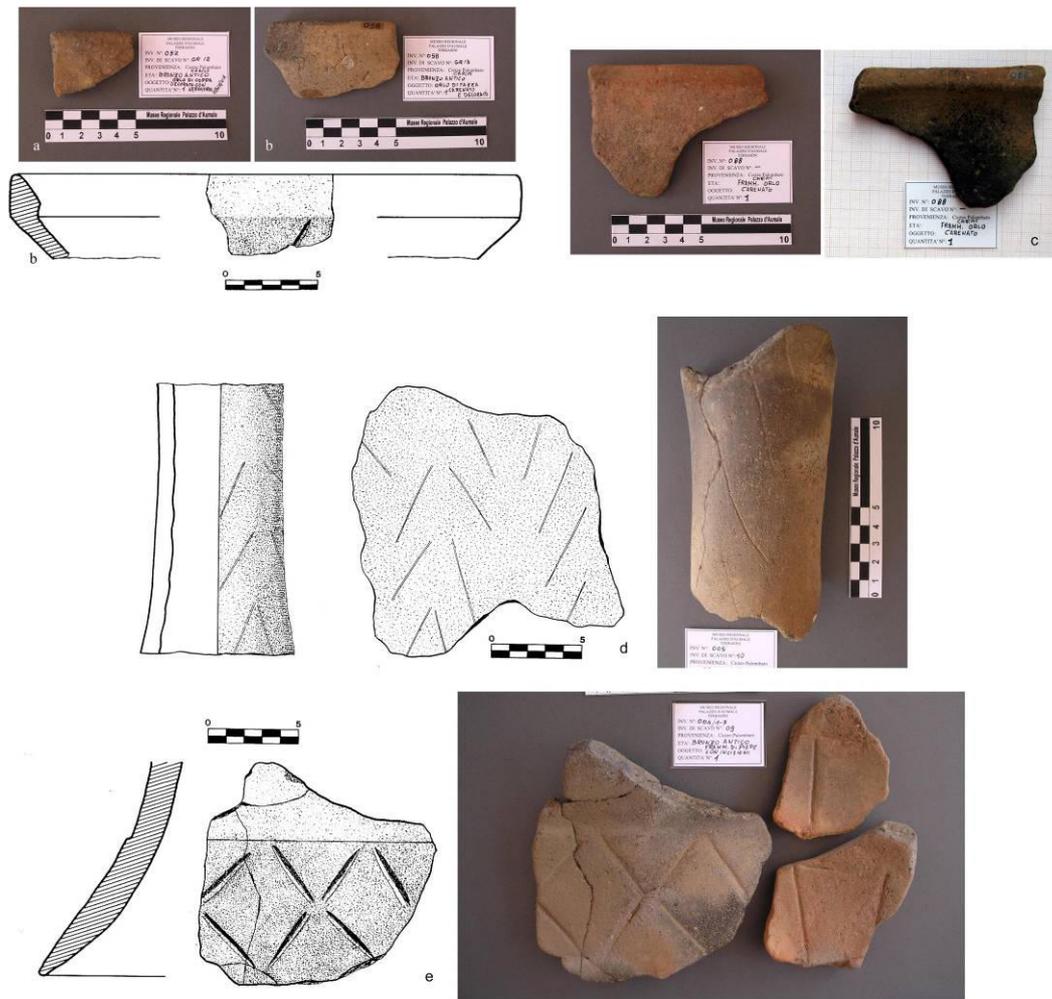


Fig. 35: a inv. 057, b inv. 058, c inv. 088, d inv. 005, e inv. 004/1-3 (disegno b: *ibid.*, Fig. 13/GR.13; d Fig. 9/10; e Fig. 7/9; fotografie: Museo Regionale di Terrasini (059, 060, 090, 005, 004 C).

-Inv. 014 (Fig. 36): fr. di presa verticale bifora di grande contenitore. H cm 10,5, L cm 11,5. Descrizione: *ibid.*, p. 69 n. 30. Gli autori descrivono questo frammento come "triforo", ma in realtà, pur essendo lacunosa, la presa sembrerebbe piuttosto bifora. Essa si inquadra perfettamente, come già individuato da Mannino e Giambona, nella facies di Thapsos, all'interno della quale trova precisi confronti (Fig. 36a, b).

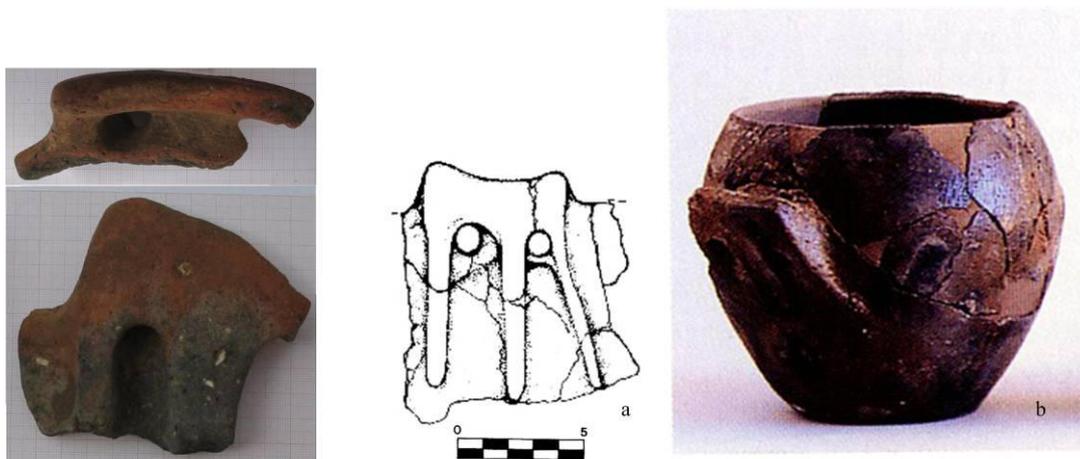


Fig. 36: Inv. 014; a da Milazzo (TIGANO 2003, fig.1/3); b da Monte Grande (GUZZONE 2008, p. 42).

-Invv. 068-075 (Fig. 37): frr. di vasche, forse pertinenti a vasi su piedi, caratterizzate dall'orlo rientrante a margine appiattito, talora distinto dalla parete per la presenza di una carena; i frammenti presentano sulla superficie esterna

dei cordoni applicati. Descrizione e disegni: *ibid.*, pp. 66-60 nn. 19-26, figg. 8/22-23-26, 10/19, 11/20-21-24. Gli orli e i motivi decorativi permettono di datare questi frammenti al BM.



Fig. 37: Invv. 068-075 (fotografie: Museo Regionale di Terrasini (070-077 C).

## 2. 2 Materiale dalla Grotta:

-Inv. 057-058 (Fig. 35a,b): altri 2 frr. del tutto simili a quelli descritti sopra e pertanto databili anch'essi al BM, provenienti dal deposito in grotta. Inv. 058: H cm 5, Ø orlo cm 28 ca. Descrizione: *ibid.*, p. 70 Gr. 12-13.

## 2. 3 Materiale di provenienza non specificata

-Inv. 088 (Fig. 35c): altro fr. di orlo rientrante a margine piatto pertinente a una forma simile a quelle appena descritte. H cm 7,3, L cm 10,2.

## 3. Materiali dell'Età del Bronzo Antico-Media, facies incerta

### 3. 1 Materiale dal Talus:

-Inv. 004/1-3 (Fig. 35e): 3 fr. di piede troncoconico cavo decorato sulla superficie esterna con segmenti incisi obliqui che disegnano rombi. H cm 12, Ø fondo cm 30 ca. Descrizione: *ibid.*, p. 64 n. 9. Nel testo gli autori calcolano per il fr. più grande un Ø del piede di cm 40; purtroppo l'estremità conservata è troppo piccola per poter effettuare tale misura con precisione, tuttavia non mi è sembrato che tale diametro potesse superare i 30 cm. In ogni caso si tratta di una misura più ampia dei vasi su piede del BA (il cui diametro alla base non supera i 25 cm) e questo, unito alla decorazione, fa propendere per una datazione del fr. al BM. Tale datazione resta però incerta per lo stato frammentario del pezzo e l'assenza, al momento attuale della ricerca, di confronti puntuali.

-Inv. 006 (Fig. 38): fr. di piede troncoconico cavo da cui si dipartono tre estremità sopraelevate. H cm 7.5 (H piede cm 4), Ø fondo cm 15.4, sp. cm 1,2. Descrizione e disegno: *ibid.*, p. 64 n. 12, Fig. 5/12; Fotografia: frontale: Museo Regionale di Terrasini (006 C). Anche questo fr. è al momento è privo di confronti se si eccettuano alcuni fittili castellucciani particolari provenienti dal Ciavolaro. Come si può vedere dalla foto, la stranezza di questo "vaso" risiede nel fatto che il diaframma, negli spazi tra le sopraelevazioni, non è fratturato, come dovrebbe essere se la vasca vi fosse attaccata in continuità col piede. Ciò potrebbe forse spiegarsi con la presenza di un doppio diaframma, tipo AGS/5497 (Fig. 38a): ma a differenza del confronto proposto, in cui la parete della vasca è in continuità con quella del piede, nel fr. di grotta del Cozzo Palombaro la vasca dovrebbe restare sospesa, sorretta dalle sole anse. Oppure potrebbe trattarsi di un fittile enigmatico non vascolare, tipo AGS/5451 (Fig. 38b).



Fig. 38: Inv. 006 (disegno: *ibid.*, Fig. 5/12; fotografia frontale: Museo Regionale di Terrasini (006 C); a e b da Ciavolaro (CASTELLANA 1996, p. 181 e p. 115).

-Inv. 041 (Fig. 39): fr. di ansa a nastro decorata con una costolatura verticale applicata sulla superficie esterna. H cm 5.5, L cm 4. L'incertezza della collocazione cronologica di questo frammento, che pure presenta la caratteristica superficie bruna di tanta produzione RTV, sta nel fatto che la sua decorazione non trova al momento confronti e si inserisce in un ambito tipologico, quello delle cordonature plastiche sulla ceramica da mensa, piuttosto raro nel BA siciliano (cfr. ARDESIA 2008, p. 213).



Fig. 39: Inv. 041 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (044 C).

-Inv. 040/3, 040/6 (Fig. 40a, b): 2 frr. di forma cornuta, forse terminazione di prese. 040/3: h cm 6, L cm 6,3. 040/6: h cm 7, L cm 5,3.

Lo stato frammentario di questi reperti ne rende difficile la corretta inclinazione. Essi potrebbero appartenere ad una presa "apicata" simile quella illustrata in Fig. 9p. Oppure potrebbero essere l'estremità appuntita di una presa a maniglia dotata di un elemento centrale molto ribassato (cfr. *supra* figg. 4-5). Da Naxos proviene un frammento apparentemente similare (Fig. 40c), datato però al Bronzo avanzato e ritenuto "estraneo all'ambiente siciliano" (PROCELLI 1983, p. 65).

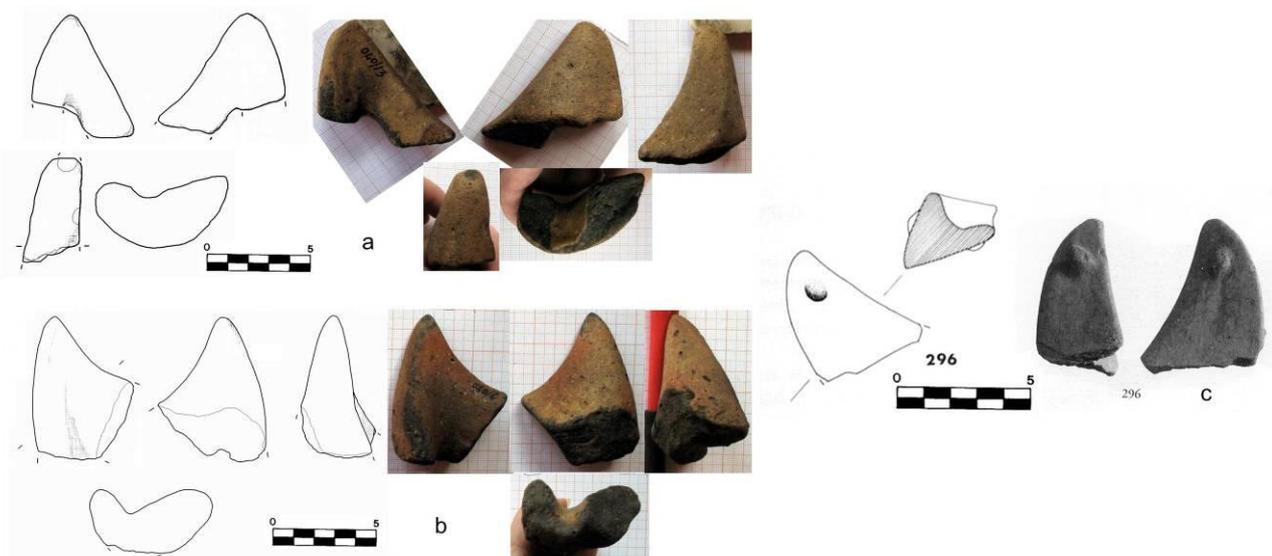


Fig. 40: a inv. 040/3, b inv. 040/6; c da Naxos (PROCELLI 1983, fig. 16 e tav. IV n. 296).

-Inv. 074 (Fig. 41) fr. di parete di grande contenitore decorato sulla superficie esterna con un cordone orizzontale applicato. H cm 7,7, L 6,2, sp. parete 1,1. Descrizione: *ibid.*, p. 68 n. 25. Il fr. potrebbe essere pertinente ad un'olla ovoidale cordonata, e in tal caso troverebbe abbondanti confronti nella produzione vascolare RTV, all'interno della quale essa è un tipo largamente diffuso (ARDESIA 2008, p. 183).



Fig. 41: Inv. 074.

-Inv. 079 (Fig. 42): fr. di probabile orlo di grande contenitore non identificabile, caratterizzato da un orlo dritto a margine appiattito decorato sulla superficie interna da una bugna e dotato di un listello interno inclinato verso il basso, e da un corpo dall'andamento accentuatamente globulare. H cm 8, L cm 11,5.



Fig. 42: Inv. 079 (fotografia frontale: Museo Regionale di Terrasini (081 C).

-Invv. 085 e 090 (Fig. 43a, b): 2 fr. di anse con profonda scanalatura centrale.

085: H cm 9,5, L cm 5; 090: H cm 7, L cm 5,8, sp. 1,8. Come già detto, le anse a corna caprine presentano spesso il nastro decorato sulla superficie esterna da una linea incisa, ma in questi fr. la solcatura è così profonda e larga che sembra dividere il nastro dell'ansa in due parti. Un unico frammento somigliante a 090 e datato al BA mi è stato segnalato da Giacomo Biondi (Fig. 43c), e proviene da raccolta di superficie in territorio di Centuripe (EN) (BIONDI 2005).

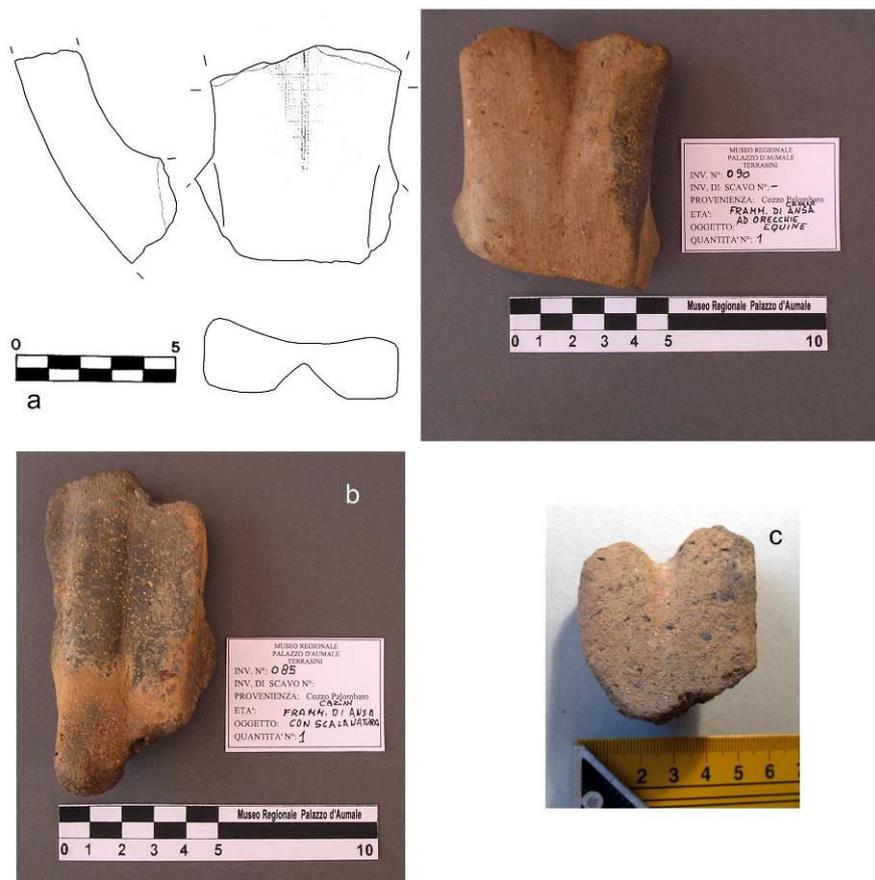


Fig. 43: a inv. 090, b inv. 085, (fotografie: Museo Regionale di Terrasini (087 e 092 C); c da Centuripe (inedito, fotografia: G. Biondi).

-Inv. 093 (Fig. 44): fr. di forma aperta (tazza?) a profilo articolato, con orlo rigido inclinato verso l'esterno, vasca a profilo accentuatamente convesso e spessi cordoni applicati sulla superficie esterna e sull'orlo (attacco di un'ansa?). H cm 4,2, L cm 5, sp. orlo cm 0,5.



Fig. 44: Inv. 093.

### 3.2 Materiali dalla grotta:

-Inv. 078 (Fig. 45): n. 20 fr. ceramici non diagnostici.



Fig. 45: Inv. 078 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (080 C).

### 3.3 Materiali di provenienza incerta:

-Inv. 096 (Fig. 46): fr. di vaso miniaturistico in forma probabilmente di vaso su piede, presenta un foro sulla parete, forse funzionale a fissare una decorazione. H cm 5.5, L cm 5,5, sp. 0,4.



Fig. 46: Inv. 096 (fotografia: Museo Regionale di Terrasini (098 C).

Ricordo infine l'esistenza di 5 frammenti di anse (invv. 042/1-2, 046/1-2, 084) che gli autori avevano classificato come RTV ma che in realtà sembrerebbero ascrivibili al panorama tardo eneolitico e come tali, sono state presentate in occasione della XLIII RSIIPP sull'Età del Rame in Italia (ARDESIA, CULTRARO cds). Mannino e Giambona non avevano individuato elementi eneolitici, ma il rinvenimento di industria su selce databile al Paleolitico Superiore e di un'ansa a rocchetto Neolitica (*ibid.*, p. 72) testimonia che Grotta del Cozzo Palombaro fu frequentata ben prima dell'Età del Bronzo.

### Conclusioni

Gli autori avanzano le seguenti interpretazioni per i due depositi da essi individuati: relativamente alla massicciata del *talus*, essi ritengono che possa trattarsi di un deposito *in loco*, forse riferibile al fondo di una capanna costruita a ridosso della grotta, e scartano l'ipotesi di un accumulo postdeposizionale formatosi a seguito dello svuotamento della cavità. Quanto alla buca realizzata all'interno dell'anfratto, come già accennato, essi ritengono che possa aver intercettato una sepoltura, testimoniata dai due vasi su piede quasi integri (cfr. *supra* invv. 019-020) e da 5 frammenti di ossa umane (*ibid.*, p. 59).

Mentre quest'ultima interpretazione appare plausibile, sia pure nella scarsità dei rinvenimenti, in merito al deposito del *talus*, personalmente protenderei per l'ipotesi scartata dagli autori relativa all'accumulo postdeposizionale, piuttosto che per la capanna.

A mio avviso infatti potrebbero essere indicatori di uno spostamento di parte del deposito interno alla grotta verso l'ingresso

- la presenza di materiale BA frammisto a materiale BM,
- l'elevata frammentarietà dei reperti per cui nonostante il gran numero di anse e di orli di vasche non vi è un solo vaso interamente ricostruibile<sup>10</sup>,
- la selettività del materiale, pertinente pressoché solo a tazze e vasi su piede,

Quanto alla possibile interpretazione del sito, la presenza di tazze-attingitoio dotate di anse sopraelevate plastiche, in un quantitativo così elevato da risultare confrontabile solo con la stipe votiva del Ciavolaro, unitamente alla scarsissima rilevanza numerica di frammenti pertinenti a forme ben più comuni in contesti d'abitato quali olle, scodelle, teglie e alari, potrebbero essere elementi a favore dell'ipotesi di un uso rituale della cavità e forse, ma il rinvenimento allo stato attuale è troppo esiguo per confermarlo, sepolcrale.

Suggestiva, ma priva di solide fondamenta in assenza di scavi moderni ed estensivi, è l'osservazione della similarità ricorrente tra le corna caprine rinvenute nella grotta e quelle del villaggio di Boccadifalco, sia nella forma, che appare più sottile e affusolata rispetto a quelle degli esemplari provenienti da altri contesti RTV, quali Pantelleria, sia nel trattamento delle superfici, tendenti ad un bruno-arancione poco uniforme (Fig. 47).



Fig. 47: a da Grotta del Cozzo Palombaro, b da Boccadifalco.

<sup>10</sup> Naturalmente questa osservazione ha validità se gli autori hanno eseguito la raccolta totale dei frammenti da loro individuati. In effetti nel testo di Mannino e Giambona non vi sono dichiarazioni a tale riguardo, ma il materiale conservato al museo di Terrasini comprende anche frammenti assolutamente agnostici, il che lascerebbe supporre che la raccolta eseguita dagli autori sia stata accurata e non selettiva.

## Bibliografia

- ARDESIA V. 2008, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga tra Pantelleria e la Sicilia nel quadro del Bronzo Antico siciliano*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze dell'Antichità (XX ciclo), Università di Udine.
- ARDESIA V., CULTRARO M. (cnds), *Le fasi recenti dell'Eneolitico e la transizione al Bronzo Antico 1 nella Sicilia centro-occidentale: alcune considerazioni*, in AA. VV. *L'Età del Rame in Italia*, Atti XLIII RSIIPP, Bologna 26-28 novembre 2008.
- ARDESIA V., CATTANI M. (cnds), *Tipologia ceramica e caratteristiche culturali della facies Rodi-Tindari-Vallelunga*, in AA. VV., *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti XLI RSIIPP, S. Cipiriello (PA) 16-19 novembre 2006.
- ARDESIA V., CATTANI M., NICOLETTI F., SECONDO M., TUSA S., *Gli scavi nell'abitato dell'Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria, TP). Relazione preliminare delle campagne 2001-2005*, RSP, LVI, pp. 293-367.
- BACCI SPIGO G. M., MARTINELLI M. C. 1998-2000, *L'insediamento dell'Età del Bronzo in via la Farina isolato 158 a Messina. Lo scavo 1992*, Origini, XXII, pp. 195-231.
- BERNABÒ BREA L. 1954, *La Sicilia prehistòrica y sus relaciones con oriente y con la península iberica*, Ampurias, XV-XVI, pp. 18-235.
- BERNABÒ BREA L. 1967, *La necropoli di Longane*, BPI, LXXVI, pp. 181-253.
- CAVALIER M. 1970, *La stazione preistorica di Tindari*, BPI, LXXIX, pp. 61-93.
- CASTELLANA G. 1996, *La stipe votiva del Ciavolaro nel quadro del Bronzo Antico Siciliano*, Agrigento.
- FALSONE G., SPATAFORA F., GIAMMELLARO SPANÒ A. 1980-1981, *Gli scavi nella "zona K" a Mozia e il caso stratigrafico del locus 5615*, Kokalos, XXVI-XXVII, tomo II, pp. 877-930.
- FIORENTINI G. 1985-1986, *La necropoli indigena di età greca di Valle Oscura (Marianopoli)*, Quaderni dell' Istituto di Archeologia dell'Università di Messina, n. 1, pp. 31-33.
- GUZZONE C. 2008, a cura di, *L'Antiquarium "Arturo Petix" di Milena e l'archeologia del territorio alla confluenza fra il Platani e il Gallo d'Oro*, Caltanissetta.
- INGOGLIA A., TUSA S. 2006, *L'insediamento dell'antica età del bronzo di Gattolo (Mazara del Vallo)*, Studi di protostoria in onore di Renato Peroni, Firenze, pp. 158-169.
- LA ROSA V., D'AGATA A. L. 1988, *Uno scarico dell'Età del Bronzo sulla Serra del Palco di Milena*, Quaderni dell' Istituto di Archeologia dell'Università di Messina, n. 3, pp. 5-24.
- MANNINO G., GIAMBONA B. 1994, *La grotta del Cozzo Palombaro (Carini)*, SicA n. 84, pp. 59-77.
- MARAZZI M., TUSA S. 2005, *Tokens, counters e altri dispositivi mnemotecnica fra Vicino Oriente e Mediterraneo nel II millennio a.C.: qualche riflessione alla luce dei nuovi ritrovamenti da Pantelleria*, Studi in onore di Enrica Fiandra, Napoli, pp. 163-190.
- MARTINELLI M. C. 1999, *Isolato 158. Via La Farina – ex Mercato Coperto*, in BACCI G. M., TIGANO G., a cura di, *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, Palermo, pp. 75-102.
- NICOLETTI F., TUSA S. (cnds), *Pantelleria, scavo di un sese in proprietà Di Fresco e materiali di altri sesi scomparsi in contrada Mursia*, in AA. VV. *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti XLI RSIIPP, S. Cipiriello (PA) 16-19 novembre 2006.
- PROCELLI E. 1983, *Naxos preellenica. Le culture e i materiali dal neolitico all'Età del Ferro nella penisola di Schisò*, Cronache di Archeologia, n. 22, pp. 13-82.
- SPATAFORA F. 2000, *La ceramica preistorica dalla "zona E" di Mozia*, in AA. VV. *Atti terze giornate internazionali di studi sull'area elima 23-26 ottobre 1997*, vol. II, Pisa-Gibellina, pp. 919-956.
- SPIGO U. 1984-1985, *Ricerche e rinvenimenti a Brucoli (c. da Gisira), Valsavoia (Lentini), nel territorio di Caltagirone, Adrano e Francavilla di Sicilia*, Kokalos, XXX-XXXI, tomo II 2, pp. 863-904.
- TIGANO G. 2003, *Insediamenti antichi dell'Età del Bronzo nel centro urbano di Milazzo (ME)*, in AA. VV. *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le Età del Metalli*, Atti XXXV RSIIPP, Castello di Lipari 2-7 giugno 2000, vol. II, pp. 889-893.
- TOZZI C. 1968, *Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria*, RSP, XXIII, pp. 315-388.
- DI SALVO R., GERMANÀ F., TUSA S. 2007, *Uomini e culture della Sicilia preistorica*, Editrice Gaia, Salerno.
- TUSA S. 1999<sup>3</sup>, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo.